Diritto di accesso ai pareri legali

E' illegittimo il diniego opposto dalla Regione al Comune tendente ad ottenere il rilascio di copia di un parere legale espresso dall'Avvocatura regionale, nel caso in cui la scelta di chiedere il suddetto parere non risulti dettata dalla necessità di definire una strategia difensiva dell'amministrazione nell'ambito dei suddetti contenziosi

Il Tar Veneto, Sez. II, con sentenza del 14 settembre 2021 n. 1092, si pronuncia sulla accoglibilità o meno di una istanza ostensiva avanzata da un Comune, tendente ad ottenere la copia di un parere legale espresso dall'Avvocatura regionale.

Nel caso di specie, un Comune impugna il provvedimento con cui la Regione Veneto ha accolto solo in parte la domanda di accesso agli atti di una pratica, chiedendo di accedere anche ad una richiesta di parere all'Avvocatura regionale del 2019 ed al parere rilasciato dall'Avvocatura regionale del 2020 in quanto, ad avviso del ricorrente, il suddetto parere avrebbe natura endoprocedimentale.

La Regione accoglieva le istanze di accesso escludendo la richiesta di parere all'Avvocatura ed il parere stesso.

Si costituiva la Regione Veneto chiedendo il rigetto del ricorso, in quanto la motivazione del diniego di ostensione di pareri legali non è necessaria, trattandosi di atti sottratti all'accesso. Inoltre, il parere in esame va riguardato nel contesto dei contenziosi passati ed ancora in atto relativi al rilascio dell'autorizzazione de qua e non può essere reso accessibile poiché costituisce espressione di attività di consulenza svoltasi nell'ambito di una fase pre-contenziosa e/o di lite potenziale.

Il Tar accoglie il ricorso ritenendolo fondato in quanto la giurisprudenza costante del giudice amministrativo, con riferimento alla richiesta di accesso dei pareri legali, ne **riconosce l'ostensione in accoglimento dell'istanza d'accesso quando tale parere ha una funzione endoprocedimentale ed è quindi correlato ad un procedimento amministrativo che si conclude con un provvedimento ad esso collegato anche solo in termini sostanziali e, quindi, pur in assenza di un richiamo formale ad esso; nega invece l'accesso quando il parere viene espresso al fine di definire una strategia una volta insorto un determinato contenzioso, ovvero una volta iniziate situazioni potenzialmente idonee a sfociare in un giudizio.**

Ai sensi dell'art. 24 della L. n. 241 del 1990, **possono essere sottratti all'accesso, in virtù del segreto professionale e dell'esigenza di tutelare la riservatezza nei rapporti tra difensore e parte interessata, i pareri legali resi in relazione ad una lite potenziale o in atto, la inerente corrispondenza e gli atti defensionali. Tale regola, che ha una portata generale per tutti gli enti pubblici, risponde alla necessità di salvaguardia della strategia processuale della parte, che non è tenuta a rivelare ad alcun soggetto, e tanto meno al proprio contraddittore attuale o potenziale, gli argomenti in base ai quali intende confutare in giudizio le pretese avversarie.**

Dal contenuto del parere del Comitato Tecnico emerge che la scelta di chiedere il parere all'Avvocatura regionale non risulta dettata dalla necessità di definire una strategia difensiva dell'amministrazione nell'ambito dei suddetti contenziosi, ma di risolvere questioni interpretative poste dai giudicati e dalla sopravvenienza di nuova normativa procedimentale e sostanziale, rilevante ai fini del corretto espletamento del procedimento autorizzatorio da rinnovare. La circostanza, tuttavia, che il parere sia stato reso nell'ambito di una vicenda sostanziale oggetto di risalente contenzioso di cui una parte ancora in atto, non è priva di rilevanza ai fini del decidere, ben potendo darsi il caso che il parere e la richiesta di parere contengano valutazioni e riferimenti afferenti alla strategia difensiva della Regione sulla vicenda contenziosa in atto. Tale aspetto, tuttavia, pur se affermato nelle difese della Regione, non è stato minimamente esternato nel provvedimento impugnato, neppure con un generico riferimento ad esigenze difensive. Nei suddetti termini, **la Regione si è sottratta all'obbligo di motivazione che sussiste anche nella *subjecta materia*, atteso che i pareri legali, contrariamente a quanto afferma la Regione nelle proprie difese, non sono esclusi *ex lege* dall'accesso, ma nei soli limiti in cui sussista l'esigenza di tutelare il segreto professionale e la riservatezza nei rapporti tra difensore e parte interessata.**

Pertanto il ricorso deve essere accolto, affinché la Regione consenta l'accesso alla richiesta di parere ed al parere stesso, escludendo, mediante opportuni dispositivi, le sole parti dei documenti che, afferendo alla strategia difensiva della Regione, siano idonee a comprometterne il diritto di difesa. L'accesso, inoltre, dovrà essere consentito anche al parere dell'Avvocatura regionale, quantomeno nella parte in cui è esposta la soluzione al quesito interpretativo e l'iter logico-giuridico seguito per pervenire alla soluzione interpretativa adottata, atteso che, essendo stato espressamente richiesto e fatto proprio dalla Regione, esso ha assunto sicura rilevanza nell'iter procedimentale.